le gabelle ponevano fiorentini, et che fiorentini dicevano vogliam prima Pisa.

Et fono lete molte lettere venute questi zorni, et notate di sopra; et parlato di armar, qual primo o il capitano, over sier Albam Darmer, acciò non se confondesseno una per l'altra, terminò primo il capitano.

El ducha di Ferrara mandoe a dir in collegio come voria saper l'intrada de' pisani, et perhò a ditti oratori fu dimandato la intrada, come ho scritto; et volea andar a veder Mestre perchè era stato venti volte qui e mai havia ben visto la terra come fa al presente, e tutavia havea ducati 50 al zorno e à poche persone.

Da Milan, di l' orator nostro. Come el ducha havia ditto haver scritto a Fiorenza etc. Et che Frachasso non vol star col ducha, va a star a Spinedo in mantoana, si voria conzar con la Signoria nostra; et il ducha li ha dato licentia, et dito à tolto li soi castelli teniva.

Da Ravena, dil podestà. Come li ballestrieri di la madona di Forlì erano partiti da Castelcaro e andati in Toscana. Et havia nova domino Nicolò Castagnan castelam di Faenza stava mal.

Da Castel Delze, di proveditori. Come hanno lettere di Marco di Santi, che fu mandato dal conte di Sojano, che quel signor è di bon voler e farà il possibile per mandar a Bibiena qualche farine. Et 226* Giacomo Sacho à certa praticata in monte Cornaro. Et che che Zuam da Feltre contestabele nostro volendo alozar ivi, li fo dato alcune feride, zoè li dal conte preditto, adeo in cinquanta zorni è morto: et la soa condotta essi proveditori, di fanti, la dete a sier Nicolò Sacho. *Item*, esser partiti li fanti di campo e il conte di Pitiano vol venir a Ravena e star li, nè à più speranza di vitoria. Et ha di Bibiena, per spagnoli venuti li con pessima via, hanno ditto in Bibiena erano vituarie ancora per la prima settimana di april.

Di Bibiena, dil proveditor. Nulla da conto, la qual non fu fato lezer.

Da Dulzigno, di sier Piero Nadal conte e capitano, molte lettere di 3, 6, 16, 23, et 26 fevrer. Di nove de li; et avisi di cosse turchesche vecchie; et esser venuto mandato da la porta a Ferisbei sanzacho di Scutari, di far 30 milia homeni da remo per l'armata, et a Scopia mandato per zente. E il signor vol andar in Puja, chi dice a Rodi, et vol haver il corpo di suo fratello che è a Napoli. *Item*, per una lettera scrive di la vitoria dil re di Polana contra turchi, et che di turchi 100 milia che andoe non erano tornati 30 milia, et quelli di Scopia di 10 milia andoe non sono tornati 300 et il resto tra roti morti et abirati

dal gran fredo, et di quelli di Ferisbei andoe 150, ne son tornati 10. *Item*, per un'altra lettera scrive zercha i salli; et per una del zonzer di l' orator nostro, va al turcho, et quello diceva Ferisbei zercha le cosse di Cataro, el qual havia auto l'intrà dil Zernovich.

Da Antona di sier Giacomo Capelo capitano di le galie di Fiandra, de primo marzo. Come havia cargato et expedite le galie: zoè 700 baloni di lana, 1110 peze de stagno et li patroni vadagnerà ducati 2500 per galia; et conseja si meta le galie per Fiandra e non per Antona sola, et sieno a Puola a mezzo lujo. *Item*, che quel re havia fato uno fiol, sichè ha tre fioli e una fia, et a Onflor non è corsari; e si vanno disfantando per esser cussi il voler dil re di Franza; et che si partirà per ritornar de qui.

E fo leto uno capitolo di una lettera da Londra di 2 marzo a sier Hironimo da cha Pexaro de sier Beneto mandata: dice come era venuto li dal re uno orator dil ducha di Milan stato per avanti, et à exposto al re tre cosse: prima mostrato uno albero dil parentà dil re di Franza, el qual dicea volea haver la ducea de Milan qual non li apartien, e pregava il re come justo li dagi ajuto, perchè il reame di Franza a soa maestà aspettava; l'altra li vogli dar una soa fiola al suo primogenito; la terza che sii contento darli uno segno, zoè la charatiera. Et il re li ha rispoto: primo haver bona paxe col re di Franza duratura in vita l'horo ne li vol dar ajuto niun; a la seconda non vol dar soa fiola la qual à anni tre, poi non è di soa condition; e la terza che la charatiera è un segno e hordine primo di re Artur et che li antiqui cavalieri haveano tal segno juravano esser amici di amici e nemici di nemici, et hessendo il re di Franza dentro non pol il ducha di Milan esser, et cussi lo ha licentiatu e parte doman mal contento. *Item*, havia zugato con Zorzi et lo ha batuto dicendo *verba de' venetiani*.

Et in questa matina io feci lezer una scriptura pleno collegio, mi havia data uno patrom di gripo homo pratico in Costantinopoli, di la condition di l'armata dil Turcho, et tuta cossa di farne conto: la qual sarà qui posta; *tamen* li padri di collegio non ne fece stima, et *judicio meo* feno mal.

Conditione di l' armata pol far il Turcho et il numero di navilii ha al presente. 227

« Per far el debito de mi Theodoro Vlasopulo cittadino di Candia, verso la vostra serenità serenissimo principe excelsa et illustrissima Signoria, reve-